



Alla cortese attenzione della  
Terza Commissione permanente  
del Consiglio Provinciale di Trento

Trento 29 gennaio 2013

Oggetto: Disegni di legge n°74, 163, 313, 335, 360.

**Osservazioni** ai disegni di legge sopra citati da parte delle Associazioni ambientaliste (**CIPRA Italia, Italia Nostra, Legambiente, Mountain Wilderness, WWF**).

Egregio Presidente, Egregi consiglieri provinciali,

i disegni di legge che sono sottoposti alla nostra e vostra attenzione in questa seduta rivestono importanza particolare. Non solo perché, qualora approvati, riporterebbero sui temi della conservazione dell'ambiente e del paesaggio la Provincia di Trento ad essere protagonista innovativa nel panorama nazionale ed europeo, ma perché permettono a noi tutti di diffondere un ulteriore investimento culturale presso le pubbliche amministrazioni, i cittadini. Questi disegni nel loro insieme recuperano uno scollamento culturale decennale della nostra provincia verso il territorio, i valori più profondi presenti nei beni ambientali delle nostre montagne. Qualora ben gestite, queste leggi, ci permettono anche di investire in nuovi lavori di alta professionalità che legano in modo determinante le attività agro-silvopastorali a quelle turistiche e al mondo della conoscenza naturalistica. Quindi promuovono nuovi lavori.

Iniziamo l'analisi seguendo il percorso di presentazione dei vari disegni cominciando **dal n°74** del 9 novembre 2009 a firma del consigliere Roberto Bombarda del gruppo dei Verdi e Democratici del Trentino.

Questo disegno di legge ben si raccorda con la successiva proposta pervenuta dalla Giunta provinciale, n° 335, laddove individua per tre aree strategiche delle Dolomiti, divenute patrimonio naturale dell'UNESCO, Latemar - Catinaccio e Marmolada, la specifica istituzione del parco naturale locale. E' un segnale rafforzativo del valore naturalistico e paesaggistico di questi gruppi montuosi: nel fare questo non abbiamo bisogno di creare sovrastrutture amministrative dispendiose sia in termini finanziari che burocratici. Il successivo disegno di legge 335 lo dimostra. Siamo a conoscenza del lavoro che viene svolto anche in questi giorni dalle amministrazioni pubbliche territoriali sui vari temi qui discussi, lo apprezziamo. Ma non possiamo nasconderci una forte delusione per

i tempi e le modalità con i quali i lavori procedono. Proposte ormai condivise e sottoscritte sia dalla società civile che dalle municipalità, come la “Carta del Catenac” e i progetti paesaggistici sulla Marmolada, giacciono in cassetti pubblici privando le comunità locali di risposte adeguate in termini di recupero paesaggistico, investimento in nuovi lavori e professionalità e di un nuovo modo di praticare la montagna sia da parte dei residenti che dei turisti.

Anche il metodo ci delude: si propone ed elabora solo dentro le istituzioni non permettendo, nel modo più assoluto, se non ad ambiti ristretti, i soliti potentati economici, di portare contributi, idealità e proposte mentre questi prodotti vengono confezionati. Senza condivisione, senza partecipazione attiva, non si costruiscono le basi di un nuovo modello di sviluppo e di conservazione attiva nel nostro territorio e specialmente non si permette la maturazione di nuova cultura e conoscenze.

Il nostro parere è positivo.

Il disegno di legge **n°163** dell’11 novembre 2010 di iniziativa dei consiglieri Roberto Bombarda (Verdi e Democratici del Trentino) e Luca Zeni e Michele Nardelli del Partito Democratico del Trentino ci propone l’inserimento fra i parchi di interesse locale - provinciale dell’intera area della catena Sud del Lagorai - Cima d’Asta.

Questo disegno di legge recupera oltre 30 anni di azione propositiva di tutto l’ambientalismo provinciale e si raccorda con passaggi di prospettiva culturale già citati in precedenza. L’area è strategica sul fronte della conservazione ambientale e lo sviluppo delle risorse agricole.

Il nostro parere è positivo con la condizione che venga mantenuta aperta la prospettiva di coinvolgere in questo progetto, in tempi brevi, anche le amministrazioni pubbliche presenti nel versante Nord e Ovest della catena del Lagorai.

Il disegno di legge **n°313** del 31 maggio 2012 di iniziativa del consigliere Roberto Bombarda del gruppo dei Verdi e Democratici del Trentino ci porta su altri obiettivi, importanti e degni del massimo rispetto. Quelli della tutela delle colonie, dei siti di nidificazione degli animali, specie dell’avifauna. Le norme ad oggi presenti ci presentano una tutela passiva, mentre questo disegno ci fa entrare direttamente nel mondo dell’urbanistica, della qualità del costruire, del costruire in sintonia con le esigenze del mondo animale, ci porta nel cuore di un tentativo di raccordare una alleanza profonda fra noi e gli animali selvatici. Condividiamo la proposta di tutti gli articoli di legge ponendo una attenzione: è assente un passaggio che indichi un intervento finanziario della provincia a sostegno delle buone pratiche introdotte nel rispetto della fauna nella progettazione ed esecuzione urbanistica.

Il disegno di legge **n° 335** del 19 settembre 2012 a firma dell’assessore all’ambiente Alberto Pacher, oggi Presidente della Giunta Provinciale, prova a fare sintesi del lavoro elaborato dalla Cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e dei funzionari del Servizio Conservazione della Provincia.

Le legge 11 del 2007 aveva proposto intuizioni provenienti dalla società civile, in modo particolare da noi ambientalisti e dal mondo della ricerca scientifica,

riguardo la istituzione dei parchi locali, fluviali e della individuazione dei corridoi ecologici. Recependo le linee guida del Protocollo sulla Conservazione del paesaggio e della Natura della Convenzione delle Alpi, e rendendo esplicito cosa si intenda per parchi locali, fluviali, geologici, questo disegno di legge, qualora approvato, permette al Trentino di rivestire il ruolo guida che gli spetta nella indicazione dei percorsi più virtuosi tesi alla tutela dei beni ambientali all'interno delle Alpi intere. E così di costruire un laboratorio utile alle dinamiche che si stanno aprendo in Dolomiti UNESCO.

Anticipiamo quindi il parere positivo sull'intero disegno di legge. Ma fatto questo sono necessarie alcune osservazioni specifiche riguardo alcuni articoli.

Sull'art. 28 della legge 23 maggio 2007, e la proposta indicata, abbiamo un giudizio negativo. L'allargamento dei permessi di raccolta funghi in assenza di permessi a realtà comunali esterne alla provincia ci trova in disaccordo. Anche perché abbiamo sempre dimostrato insoddisfazione nei confronti di questa legge, che, per come deliberata, permette a chiunque di entrare in modo eccessivo e leggero in ambienti delicati e fragili quali sono i nostri boschi. E' sufficiente leggere un qualunque territorio forestale prima dell'avvio della maturazione dei miceti e dieci giorni dopo per comprenderne le modificazioni subite. Abbiamo ridotto la ricchezza micologica del territorio ad una pura ricerca di soddisfazione delle esigenze dei turisti più aggressivi.

Riteniamo sia necessario intervenire nuovamente su questo articolo per:

- permettere la raccolta funghi solo a chi è munito di specifica autorizzazione provinciale, attraverso un corso breve di micologia, che permetta la conoscenza e la individuazione certa delle specie velenose e mortali. Già avviene in altre regioni italiane e questo porta il ricercatore ad un maggiore rispetto verso tutto l'habitat, grazie a conoscenze almeno di base in tema di micologia e tutela della salute.
- La quantità di 2 Kg prevista dalla legge è eccessiva: si dovrebbe ridurre la raccolta giornaliera ad 1 KG come avviene in tutte le Regioni italiane e nella vicina provincia autonoma di Bolzano;
- Le autorizzazioni alla raccolta di funghi gratuita dovrebbero essere ridotte ai soli residenti di una Comunità di valle e non dell'intero territorio provinciale.

All'art. 5, comma 2, lettera c, gli obiettivi andrebbero specificati aggiungendo i termini "*obiettivi conservativi, economici, sociali e culturali*".

Al comma 3 dello stesso articolo va chiarito cosa si intenda per partecipazione. Non possiamo accettare la lettura riduzionista della Provincia che si riassume in una partecipazione informata a lavori conclusi, ma c'è bisogno, su temi tanto delicati, di costruire un vero processo partecipativo, anche nella fase di elaborazione degli accordi di programma, con il protagonismo di componenti della società civile interessate, associazioni ambientaliste e alpinistiche *in primis*. Il metodo verticale, istituzioni - cittadini, è superato: in tutte le Alpi si lavora con la partecipazione orizzontale. Come dimostrato non porta a diluizione dei tempi, anzi, accelera le realizzazioni e fa maturare consenso.

Sempre all'art.5, comma 6 bis, va aggiunto che la Giunta Provinciale garantisce collaborazione anche sugli aspetti finanziari.

Alla riproposizione dell'art. 48 della legge 11, (art. 6 del disegno di legge) al comma 3, lettera b, dopo archeologico o storico andrebbe aggiunto *culturale*.

Il disegno di legge n° **360** del 7 gennaio 2013 di iniziativa del Consigliere Roberto Bombarda del gruppo dei Verdi e Democratici del Trentino, ci porta in ambiti di grande suggestione, ambiti che qualora accettati porterebbero il Trentino a fare un salto qualitativo nella offerta e gestione degli ambienti naturali e del turismo. Il riconoscimento delle valli senza barriere, valli senza auto e valli del silenzio, segna una tappa culturale in questa legislatura che non possiamo permetterci di lasciare cadere. Le associazioni firmatarie sono disponibili ad un impegno severo, accanto alle pubbliche amministrazioni, nell'indicare, sostenere e innovare sensibilità e cultura nella proposta di questi ambiti naturalistici da preservare e valorizzare.

Sono diverse le pubbliche amministrazioni locali che stanno investendo in percorsi specifici senza barriere e senza auto, ma arrivano anche le prime proposte della cultura del silenzio (ad esempio Moena, grazie alla locale sezione SAT).

Rimane la nostra contrarietà ad impostare attività che comportino il coinvolgimento degli animali come strumento e si sostanzino quindi nel loro sfruttamento.

Un solo appunto: questi spazi vanno ricercati anche all'esterno delle aree protette già presenti e quindi l'aggiunta dell'art. 48 quater, al comma 1, dovrebbe superare la specifica delle aree protette e parlare di aree naturali di alta qualità. E' venuto il tempo di investire in innovazione non solo nei parchi, ma di leggere l'intero nostro territorio naturale come un grande parco che merita rispetto, e che va affrontato con le dovute cautele.

Ringraziamo per l'attenzione portando al consigliere Roberto Bombarda un riconoscimento specifico per la qualità e la continuità del lavoro che ha svolto in questi difficili anni. Questo senza nulla togliere all'impegno da voi tutti profuso nel tentativo di migliorare e stimolare sempre in positivo le azioni amministrative e sociali della nostra Provincia.

**CIPRA Italia - Italia Nostra - Legambiente -  
Mountain Wilderness - WWF**